

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXVI NUMERO 2 - TRAPANI, FEBBRAIO 1984

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5 37

## Il Congresso DC, il rigore, la crisi regionale

Mentre andiamo in macchina al XVI Congresso della Democrazia Cristiana è alle ultime battute. Nessuna sorpresa per le sue conclusioni, per la scontata elezione conferma del Segretario De Mita, per la conferma del quadro dirigenziale. Conclusioni scontate in partenza, essendo ruotato tutto attorno alla lunga profonda concettualmente convincente relazione di De Mita che, centrando tutti i temi più difficili ed impegnativi dell'attuale momento politico nazionale ed internazionale, è stata ricca di indicazioni strategiche che si sono poi via via sviluppate nel dibattito e che debbono ancora trovare realizzazione da una rinnovata democrazia cristiana.

Non ci è possibile, per esigenze di spazio riassumere sia pure per sommi capi, le circa trecento cartelle della relazione che spazia dalla cultura della trasformazione, alle istituzioni, ad una politica per la seconda trasformazione, a «politica uguale pace», al quadro politico, ad una DC aperta alla società e capace di guidare il rinnovamento e la ripresa. Faremo soltanto delle modesti sottolineature.

L'analisi della nuova società, la presa di coscienza della crisi delle vecchie culture, la consapevolezza che la crescita civile impone una cultura della trasformazione, pongono per De Mita indilazionabile il problema della riforma delle istituzioni nel senso che si deve porre veramente il cittadino al centro del sistema politico per realizzare una «democrazia computata» in cui tutto e modificato mentalità abitudini, comportamenti, forze sociali, forze politiche, istituzioni.

### Mortillaro Presidente del Bacino

TRAPANI — Il dott. Salvatore Mortillaro, già Vice Direttore Generale dell'Ente Porto di Palermo è stato nominato Presidente del Bacino di Carenaggio di Trapani.

Ci auguriamo che il nuovo Presidente del quale conosciamo le capacità, l'attivismo e l'onestà sappia sollevare le sorti di questa Azienda che, sorta con i migliori prospettive, ha finito per macinare miliardi, prima perché le spese del personale erano superiori alla produzione, poi per alcuni incarichi di studio per la ristrutturazione ed infine rifiutando commesse per mancanza di personale.

La situazione oggi è oltre modo difficile, ma auguriamo all'amico Mortillaro il migliore successo.

Collegato alla riforma delle istituzioni è il tema della giustizia sociale nel quale De Mita profonde tutta la sua passione di cattolico democratico. Di fronte alla crisi dello stato assistenziale alla crisi economica e sociale, alla disoccupazione specie giovanile e intellettuale, sono necessarie scelte coraggiose, ricostruendo le condizioni di rilancio della propria economia nel contesto delle economie più avanzate, «anche a costo di rischiare qualcosa di perdere qualcosa delle vecchie rendite di posizione».

Confermato l'impegno per la pace «non per la pace astratta ma per la procedura politica che atte a perseguire l'obiettivo». De Mita ha considerato il pentapartito come una scelta strategica, non obbligata, ma convinta, non di breve ma di lunga durata.

L'ultima parte della relazione è dedicata al partito, alla scelta meridionalista, alla questione morale, al rinnovamento culturale e politico che sta realizzando con razionalità e con passione, va creato giorno per giorno, a tutti i livelli, attraverso una maturazione collettiva, centrale e periferica. «Le figure — ha concluso De Mita — di De Gasperi, di Piccioni, di La Pira, di Enrico Mattei, di Ezio Vanoni, di Moro, di Gonella di Bachelet, di Mattarella, di Albertino Marcora sono presenti al nostro animo e alla nostra responsabilità. Mostriamo coerenza col loro in segnamento, mostriamo orgoglio della loro eredità».

La politica di rigore preannunciata dal Governo Craxi ha avuto la sua prima manifestazione coraggiosa nella emanazione da parte del Governo del Decreto sul costo del lavoro che segna una svolta importante nella politica italiana. Governo e Parlamento si sono riappropriati di spazi dei quali negli ultimi tempi si erano inopinatamente appropriati i sindacati esorbitando dalle proprie prerogative. In una materia così delicata ed importante per l'economia nazionale, in mancanza di accordo tra le parti, il Governo ha il dovere di intervenire. A noi non interessano le cifre per dimostrare se il provvedimento realizza per i lavoratori un vantaggio economico o una perdita, come si vuole dimostrare dal PCI e dalla parte comunista della CGIL. In questa materia la matematica è un'opinione. Registrano però che il provvedimento ha fatto saltare i nervi a Berlinguer e al PCI e questo dimostra che esso è diretto nel verso giusto, non solo, ma che, nonostante tutto il PCI

Antonio Calcarà (segue in ultima)

## Da Zaccagnini al Congresso DC Un appello al solidarismo cristiano

Un accurato, intelligente, costruttivo apporto alla relazione di De Mita è stato l'intervento dell'on. Zaccagnini il quale dopo avere esaltato il valore irrinunciabile della pace ha affrontato il problema della crisi economica e delle vie per risolverla, affermando «La via che indichiamo è quella che in altre circostanze noi democristiani individualmente e per corredo insieme con De Gasperi e Vanoni la via del solidarismo cristiano. E le soluzioni politiche a cui pensiamo sono grosso modo le stesse che con grande onestà intellettuale, ma scarsa fortuna, abbiamo presentato il 26 giugno agli elettori. Di quelle soluzioni va messo in evidenza lo spirito solidaristico che le anima portando così in piena luce la coerenza che vi è — e deve esserci — tra gli strumenti che si adottano e l'obiettivo del bene comune che si vuole perseguire. E il bene comune non può che essere l'accrescimento del reddito e dell'occupazione insieme alla riduzione del tragico divario economico e civile tra il Nord

e il Mezzogiorno d'Italia. Il rigore senza giustizia è congeniale soltanto a forme di gestione autoritarie dell'economia e dello Stato. Ma il rigore può essere praticato democraticamente se i pesi e i sacrifici vengono ripartiti in base alla forza che ciascuno ha di sopportarli. Pubblico e privato sono dunque chiamati ad un'opera comune e solidale di risanamento e di rilancio dell'economia e le istituzioni sono obbligate ad assecondare questo sforzo in ogni modo possibile ivi compresa la loro stessa riforma».

Zaccagnini si è poi a lungo soffermato sui problemi in termini del partito, sul rinnovamento, sulla questione morale, sulla disposizione intelligente al dialogo ed alla ricerca di tutte le intese che corrispondano alle proposte della DC e agli interessi del Paese, sulla condizione giovanile sul valore della libertà, della carità e della compassione, tutti presupposti «per legittimare il diritto al futuro della DC per il suo servizio alla democrazia».

## Il dott. Giuseppe Scinaldi Provveditore agli Studi

Con provvedimento del Ministro della P.I. il dott. Giuseppe Scinaldi torna a reggere il Provveditorato agli Studi di Trapani dopo più di due anni durante i quali la reggenza era stata affidata prima al Provveditore agli Studi di Palermo dott. Antinoro e poi al Provveditore agli Studi di Caltanissetta dott. Mancuso.

Il ritorno del dott. Scinaldi, largamente apprezzato a Trapani nel cui Provveditorato ebbe ad iniziare la sua carriera

è stato salutato negli ambienti scolastici con viva soddisfazione sia per la preparazione e la capacità del valeroso funzionario sia perché la gestione di un ufficio così importante in contemporanea con quella di altri due Provveditorati importanti, a prescindere dal valore e dallo spirito di sacrificio dei due funzionari, era pesante.

Al dott. Scinaldi, con il nostro cordiale benvenuto e migliori auguri di buon lavoro

## Ricordo di Nicolò Rizzo

Ricordare Nicolò Rizzo, scomparso all'alba di quest'anno, improvvisamente e immaturamente, e per me motivo di commozione, ma nello stesso tempo un dovere, per i legami di sincera amicizia che mi legavano a lui, ed un onore.

Lo sentiamo ancora vicino a noi con la sua arguzia, la battuta di spirito sempre pronta, con quel suo umorismo fatto di parole e di gesti assolutamente singolari e tale da suscitare in chi lo ascoltava piacere e distensione.

Non tutti sanno di quale forza e di quale struttura morale era dotato. Rimasto giovanissimo orfano di padre seppe portare avanti gli studi liceali e universitari conseguendo brillantemente la laurea in ingegneria.

Iniziò la sua attività professionale quale ingegnere delle FFSS dove nella sezione lavori seppe mettere in evidenza le sue non comuni doti di tecnico e di funzionario guadagnandosi la stima dei superiori e dei dipendenti e raggiungendo i più alti gradi della gerarchia.

Ma se per lui l'attività di ingegnere è stata una ragione di lavoro non avulsa dall'innata passione per tutto ciò che costituiva tecnica, scienza, e speculazione intellettuale e certamente nella vita politica che seppe mettere in evidenza le sue doti cristiane morali, umane e sociali.

Di cultura non comune nel campo scientifico, filosofico e umanistico, ebbe modo di trasferire concretamente nella sua attività politica il suo profondo spirito cristiano, la sua immensa umanità la sua grandezza di onestà.

Eletto deputato della Regione Siciliana nella III legislatura impostò sempre le sue iniziative sugli ideali di giustizia e di progresso economico e sociale a favore del popolo siciliano. Fuggì da ogni forma di clientelismo spicciolo per affrontare i grandi temi

della politica e della economia i grandi problemi della nostra comunità, che ebbe anche modo di trattare con apprezzati articoli su questo giornale.

I suoi interventi a Sala d'Ercole durante il mandato parlamentare sono stati di particolare rilevanza sia per il loro contenuto che per la qualità oratoria, specie durante il periodo del milazzismo dove ebbe modo di condurre la sua battaglia di accanito oppositore con estremo rigore convinto come era che lo sviluppo della Sicilia non poteva passare attraverso un governo gerarchico da un fenomeno di contestazione e di qualunque modo attraverso le azioni dei partiti aventi profondi contenuti ideali e politici e tra questi, prima fra tutti la Democrazia Cristiana.

Prima e dopo l'esperienza parlamentare ebbe occasione di dimostrare le sue notevoli qualità di amministratore e di organizzatore.

Fu infatti Assessore nell'Amministrazione comunale di Castellammare del Golfo e Presidente del Nucleo Industriale del Trapanese. In entrambe le attività venne apprezzato per le sue non comuni capacità e per le sue doti civili e morali.

Ma non si può parlare di Nicolò Rizzo senza dire della sua umanità del suo profondo attaccamento alla famiglia e dei suoi sentimenti religiosi.

Per tutti, amici, conoscenti, parenti ebbe sempre la più ampia disponibilità nell'affrontare i problemi che gli venivano posti, offrendo la sua capacità ed esperienza, i consigli più sinceri senza alcuna riserva mentale ma con la schiettezza che lo distingueva in ogni azione della sua vita.

Con i familiari è stato di una affettuosità senza limiti. Con i figli tenne un colloquio aperto e di assoluta parità mettendo a frutto la sua grande esperienza, la sua viva intelligenza e la non comune cultura, ma sempre aperto ai nuovi problemi e rispettoso delle idee dei giovani.

Il rapporto più bello e più completo lo tenne con la moglie che considerò sempre la insostituibile compagna della sua vita e della quale volle in ogni occasione, ascoltare i consigli e i suggerimenti nell'assoluta convinzione che la coesione e l'armonia della famiglia prendono forza dalla perfetta comunione dei genitori.

Di animo esuberante e di intelligenza, ripeto, vivissima, disdegnò il riposo fine a se stesso. Qualcosa doveva sempre fare.

Negli ultimi anni della sua vita, allorché non fu più vincolato da impegni professionali e politici, svolse la sua attività di fervente cattolico a Palermo città di sua residenza, nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo, facendo parte di quel comitato parrocchiale.

Anche in questa occasione mise in luce le sue eccezionali doti. Ne sono testimonianza le nobili parole pronunciate nell'orazione funebre dal Suo Parroco che lo ebbe come collaboratore ma soprattutto come insostituibile amico.

Non incontreremo più Nicolò Rizzo. Ma la sua immagine viva, il suo parlare arguto

NINO RUGGERI (segue in ultima)

## In pieno svolgimento l'iniziativa dell'EPT

# Trapani città dei coralli

FINANZIATO DALL'ASSESSORE CULICCHIA UN CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LA LAVORAZIONE DEL CORALLO

L'iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani di rilanciare a Trapani l'arte del corallo e di recuperare così una cultura tipicamente trapanese, anche attraverso una grande mostra internazionale di coralli trapanesi, comincia a muoversi grazie alla sensibilità dell'Amministrazione Provinciale e dell'Assessore Regionale del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Enzo Culicchia che ha finanziato un corso di formazione professionale per la lavorazione del corallo, con notevoli prospettive di sviluppo economico del settore e sbocchi reali di reddito e di occupazione.

Qui vale la pena ricordare che tale arte arte fiorenta a Trapani già nel 1400, che i pescatori trapanesi di corallo ottennero particolari privilegi e

che in una lettera dei Giurati della Città di Trapani al Vice Re De Vega dell'aprile 1555 si chiede «per i maestri corallari e loro lavoranti che sono circa 500», la cui arte «fiorisce più in questa città che in qualsiasi parte del mondo», l'abolizione del divieto d'acquisto del corallo agli «zafferani», cioè ai venditori ambulanti di zafferano che con il ricavato delle vendite di questo prodotto acquistavano oggetti in corallo per venderli altrove.

L'iniziativa dell'EPT «Trapani Città dei coralli» prevede fra l'altro una grande mostra internazionale di coralli trapanesi, da tenersi entro l'anno con la collaborazione della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo e con il patrocinio degli Assessorati regionali ai Beni Culturali ed Ambientali ed al Turismo.

### E' nonno il nostro Direttore

Il nostro Direttore è diventato nonno per la prima volta di un bel bambino al quale è stato imposto il nome di Andrea Antonio. Il regalo gliel'ha fatto la figlia Maria Teresa con la collaborazione del marito dott. Salvo Giampiccolo. Ai genitori, ai nonni Giampiccolo e Calcarà i nostri migliori auguri e al piccolo Andrea gli auguri più affettuosi di un lieto avvenire.

## mobilificio cantù

direzione per la Sicilia regione palme tel 23.485 trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

## La difesa della natura e del paesaggio

Attraverso secoli di lavoro e di lotta per la sopravvivenza l'uomo ha cambiato il volto della terra su vastissimi spazi senza tuttavia riuscire a mutare alcuni tratti essenziali. Le montagne sono rimaste tale il clima è più o meno sempre lo stesso, i fiumi hanno conservato il loro corso, anche se qualche volta arginati e deviati. Una cosa invece l'uomo ha cambiato profondamente: il mantello vegetale e il popolamento animale. Ha bruciato boschi, ha ucciso in gran parte gli animali selvatici e li ha sostituiti con pochi tipi di animali domestici. Molte ricchezze sono state sperperate, con gravi danni all'ambiente (soprattutto erosione del suolo e mondoghi causate dai disboscamenti).

Tuttavia, sino ad anni a noi vicini l'aria è rimasta pura, le acque pulite e ricche di pesci, il sottosuolo ricco di minerali. È stato l'uomo moderno, sorto dalla rivoluzione industriale che ha cominciato a sfruttare eccessivamente le risorse naturali, ad alterare profondamente l'equilibrio della natura, a deturpare il paesaggio, a rendere l'ambiente che ci circonda insalubre e malsano.

È quindi dunque il momento di ricorrere ai ripari prima che sia troppo tardi di frenare la corsa verso la rovina del paesaggio e della natura, di bloccare la speculazione e la distruzione che deturpa il territorio con vantaggio di pochi e con grave danno per la comunità. Occorre in altre parole una politica dell'ambiente, una programmazione del territorio che indichi come e dove si può costruire, quali sono le risorse che possono essere sfruttate senza impoverire l'ambiente, quali le opere che possono essere fatte senza distruggere il verde e tutelare invece i valori naturali e artistici del paesaggio. È questo un problema che sembra facile a risolversi solo in apparenza. La realtà mostra invece che la forza degli speculatori è enorme, che le leggi anche quando esistono, sono troppo spesso ignorate, che gli interessi immediati e locali passano avanti a ogni esigenza di tutelare la salvezza guardata per il futuro.

Se continua così ci renderemo responsabili di creare per l'umanità di domani un mondo brutto, sudicio, disorganizzato di cui i nostri discendenti non dovranno certo ringraziarci.

AGATINA D'ANCONA

Abbonatevi a  
«IL FARO»  
Telefono 22023

## Calcio a Trapani e provincia

È allo studio una pubblicazione sul «Calcio a Trapani e Provincia» dalle origini ai giorni nostri.

Per arricchire la pubblicazione occorrono fotografie del passato e del presente con didascalie possibilmente accompagnate da un testo breve dattiloscritto (dati storici, profili

## Una conferenza dell'A. I. M. C. I nuovi programmi della Scuola Elementare

Lunedì 6 febbraio scorso alle ore 17,00, nei locali dell'Istituto Sacro Cuore, per iniziativa dell'A. I. M. C., Associazione Italiana Maestri Cattolici di Mazara, il dott. Elio Piazza, ispettore scolastico, ha tenuto una conferenza sul tema: «I nuovi programmi della scuola elementare: principi e problemi».

Molto numerosa e attenta è stata la partecipazione dei docenti di Scuola elementare e di Scuola materna, soci e non soci dell'Associazione.

L'ispettore Piazza, che ha vissuto in prima persona la esperienza della riforma dei programmi, avendo fatto parte della Commissione ministeriale appositamente istituita nel maggio '81, ha offerto un quadro generale dei Nuovi Programmi con tono pacato e a un tempo vivace ed avvincente

che rivelava spesso la passione dell'uomo di scuola, ha passato in rassegna le varie discipline soffermandosi in particolare su alcune di esse, ha sottolineato i principi ispiratori che stando alla base della nostra Carta Costituzionale, non possono non essere condivisi da tutti i cittadini, qualunque sia il loro credo politico e religioso.

Con l'entrata in vigore dei Nuovi Programmi, prevista per l'anno scolastico '85-'86, importanti innovazioni saranno introdotte nella Scuola elementare. In questo lasso di tempo che rimane (poco più di un anno), si dovranno affrontare grossi problemi: adeguamento delle strutture, aggiornamento dei docenti, superamento del modello unico di insegnante studio di una seconda lingua, introduzione del

tempo lungo (30 ore settimanali).

La Scuola Elementare del Meridione purtroppo, dovrà fare i conti con le gravi carenze edilizie che ancora impongono l'avvicendamento dei turni. La conseguenza è evidente in Sicilia non potranno entrare in vigore i Nuovi Programmi, perché quasi dovunque persistono i doppi turni.

La scuola elementare mazzese rimane coinvolta nel comune destino del Sud. Ancora una volta si accentuerà la divaricazione tra Centro-Nord e Sud, ancora una volta il popolo siciliano (e meridionale in genere) perderà l'occasione per un adeguato rilancio culturale e sociale ancora una volta esso subirà la mortificazione di essere considerato di verso.

A meno che i nostri uomini politici non comincino a pensare seriamente e ad agire di conseguenza.

La conferenza esauriente e molto stimolante, è stata seguita da numerosi interventi ai quali l'oratore ha opportunamente risposto.

A «Il Capitello»

### VERNICE DI FLORA SCHICCHI MENDOLIA

PALERMO — Esporre alcuni decine di quadri monotypi non è cosa di tutti i giorni. Vi si è cimentata Flora Schicchi Mendolia che alla Galleria «Il Capitello» di Maurizio De Simone ha esposto la sua produzione nella quale il senso della natura si fonde con il divino in un processo di purificazione e di rigenerazione.

La pittrice predilige i paesaggi, i cieli azzurri le acque, il verde dei campi e gli alberi in una visione serena e nostalgica in cui si riflette il senso religioso della vita e l'anelito ad un ritorno alla natura.

Scrive infatti Bent Parodi nella presentazione: «L'elemento arboreo nella simbologia generale dello spirito, è l'axis mundi, il tronco vitale che assicura il collegamento tra la terra e il cielo rendendo più agevole l'ascensione dell'uomo che sa farsi Dio».

Alla inaugurazione, presente il Provveditore agli Studi dr. Antinoro Presidi e professori della scuola palermitana, abbiamo notato uno scelto pubblico di amici e di competenti che si sono vivamente congratulati con l'artista.

### A TRAPANI

## La nuova Scuola Media «A. Buscaino Campo»

Dopo tanti anni di ansiosa attesa finalmente stanno per costruire la nuova Scuola Alberto Buscaino Campo. A noi ci sembra un sogno ma invece è la realtà. Si prevede la costruzione di un nuovo edificio che sta sorgendo nei pressi del porto peschereccio in via Cristoforo Colombo, nella punta estrema del centro storico della nostra città, su un'area di circa 9 mila metri quadrati. La scuola viene realizzata con strutture prefabbricate. Dispone di 18 aule più 3 speciali, da adibire alle attività tecnico-operative e di laboratorio. La biblioteca sarà incrementata da altri libri ed enciclopedie, e verrà aperta agli abitanti del quartiere. Ci sarà anche un'aula magna ad anfitratto capace di 300 posti, in modo che sarà possibile realizzare varie attività come il Cineforum, dibattiti e così via. L'edificio scolastico, sarà ad un solo

piano rialzato, ed entrerà su un munito di scivolo e di un ascensore, utili ai ragazzi portatori di handicaps. La scuola sarà dotata di una palestra coperta corroduta da tutte le attrezzature e di una palestra all'aperto. Queste saranno munite di docce e spogliatoi, utili a quegli alunni che svolgeranno attività ludico sportiva.

Gli organi collegiali della Scuola propongono di istituire per il prossimo anno scolastico classi a tempo prolungato, per cui le attività didattiche si svolgeranno anche nel pomeriggio al fine di poter assicurare un migliore servizio pubblico per contribuire maggiormente alla piena formazione degli alunni.

Per finire aggiungiamo che questo tanto agognato edificio scolastico sarà ultimato entro la fine del mese di maggio per cui sarà senz'altro utilizzato nel prossimo anno scolastico.

## L'Associazione «Promozione Umana»

È stata legalmente costituita a Trapani, con atto rogato dal notaio Giuseppe Di Vita, l'Associazione Promozione Umana, apertistica e senza fini di lucro che si propone (art. 2 dello Statuto) di venire incontro alle situazioni di bisogno e di operare per la promozione umana degli emarginati in genere (anziani poveri, handicappati, ragazzi trascurati dalle famiglie, carcerati ed ex carcerati, ragazze madri, ammalati, ecc.); di creare, o ve necessario e possibile strutture e organismi specifici per l'intervento a favore delle varie categorie di emarginati.

Ma il vero scopo dell'Associazione non è tanto l'assistenzialismo, che risolve poco, bensì di portare avanti iniziative di vera e propria promozione umana sia attraverso l'auspicio

creazione di strutture e organismi appositi, sia mediante provvedimenti legislativi e normativi, che l'Associazione stessa intende dibattere e sollecitare, sia, infine, svolgendo quando possibile nei singoli casi, un'opportuna azione di sostegno per il raggiungimento dell'autosufficienza economica da parte di persone o famiglie indigenti. E soprattutto accompagnare le dette iniziative con quel calore umano nei contatti personali, con quel rispetto e quell'amore per l'uomo singolo, con creto reale, che risvegli nel diseredato il senso della propria dignità, condizione prima per ogni vero avanzamento umano.

L'Associazione spera nella collaborazione e nel contributo degli Enti Locali degli Istituti di Credito e dei cittadini per la realizzazione di questi suoi programmi.

Alla fine di ogni anno sarà pubblicato sulla stampa locale un resoconto sulle attività svolte e un bilancio delle entrate e delle uscite.

Si invitano quanti sentono questi problemi e condividono le finalità dell'Associazione a iscriversi come soci ordinari o benemeriti.

L'Associazione ha sede in via Cesarò, 75. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 62728 dalle 14,30 alle 16 oppure dopo le 21.



**ORA**  
anche in

## VIA VIRGILIO

angolo VIA LIBICA - TRAPANI

per vendita all'ingrosso e al dettaglio di

- MATERIALE ELETTRICO E DI ILLUMINAZIONE
- APPARECCHIATURE INDUSTRIALI

## PROVINCIA DI TRAPANI

Le Società ed Associazioni Sportive, i Centri Culturali, Centri Studi e Associazioni Socio Culturali, i Comitati Organizzatori di Festeggiamenti, Celebrazioni di Sagre Paesane, Iniziative e Manifestazioni legate a tradizioni popolari e folkloristiche ed iniziative a sostegno del Turismo e dello Spettacolo, qualora fossero interessati ad ottenere contributi da parte dell'Amministrazione Provinciale per l'attività da svolgere nel 1984, dovranno presentare apposita istanza corredata della documentazione prescritta dal Regolamento Provinciale entro il 30 aprile 1984.

Saranno prese in considerazione soltanto le istanze pervenute entro detto termine, nonché quelle spedite a mezzo Raccomandata A R entro il termine medesimo. A tal fine farà fede il timbro e data dell'ufficio postale accettante.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Assessorato Provinciale Turismo e Sport (Tel. 28144 - 23682).

Il Presidente Dr. Salvatore Rondello

laboratorio riparazioni radio televisori tv-color e apparecchiature elettroniche - antenne c.b.

## MARCO SURDO

Via Argenteria 59 - tel. 35744 - 91100 Trapani

Assessorato regionale turismo  
Assessorato comunale turismo, Azienda turismo e Azienda Terme

# ACIREALE

riviera dei limoni, città congressi e stazione termale

Vi attende dal 1 al 6 marzo per

«il più bel Carnevale di Sicilia»

# Nicolò Vivona poeta, letterato, educatore

Nicolò Vivona improvvisamente si è spento in Roma il 18 gennaio scorso all'età di 76 anni compiuti, essendo nato il 2 giugno 1907 in Castellammare del Golfo

La sua morte segna una grave perdita nel mondo delle patrie lettere ed arti, poiché Egli si era distinto nei vari campi della cultura quale storico critico letterario, scrittore e poeta

Sono spinto a parlare spontaneamente dell'egregio conatadino, preside Nicolò Vivona, perché Egli mi onorava della sua grande sincera amicizia, e perché tanti ricordi e fatti particolari sollecitano il mio animo e la mia memoria verso il caro illustre amico scomparso

In primo luogo, mi lega a Lui il ricordo gradevole — antico, ma vivissimo — del nostro vecchio Ginnasio «Margherita di Savoia» in Castellammare del Golfo, ove Egli, giovanissimo — appena poco più che ventenne — insegnò e fu mio professore di Lettere nei primi anni del suo lungo eccelente magistero educativo

Egli, allora, quasi come me — (la differenza di età era — ed è ancora — di soli sei anni) — si affacciava alla vita pieno di sorridente sicurezza e ricco di radiose speranze in un avvenire, che a quell'età — come per tutti i giovani — si prefigurava illimitato quasi fermo ed eterno, nello sfondo di un infinito senza tempo

Un altro ricordo, più recente, rivela, invece, la acquisita consapevolezza, da parte sua, del limite della vita cioè, del tempo che scorre senza sosta — irreparabile — e, impietoso, in calza e incombe su tutti i mortali

Difatti pochi anni addietro in occasione della fausta ricorrenza del suo 73° compleanno, all'inizio dei miei fervidi affettuosi voti augurali di lunga vita, ringraziando rispose con una cartolina, in cui scrisse le seguenti due terzine im-

provvisate che sono, in questo senso, rivelatrici dello stato d'animo anzidetto

«Chi va verso la morte, vuol donare / un'infinita speranza di bene / e a tutti vuol donare solo per amare

Chi va verso la morte, vive in cuore / un'infinita speranza di bene / e a tutti vuol donare solo amore»

Molto mi impressionarono

allora — e sempre più mi impressionano ora — il martellante iterato settenario inserito all'inizio delle terzine (come un passo di marcia quasi funebre «Chi va verso la morte» ripetuto: «Chi va verso la morte»), ed il chiaro messaggio d'amore (come un gioioso testamento spirituale) espresso nel terzo endecasillabo di tutte e due le terzine «E

vive ancora solo per amare» «E a tutti vuol donare solo amore»

Entrambe le terzine stesse sono intimamente legate da un verso centrale, che integralmente si ripete («un'infinita speranza di bene») ed è come un sospiro ripetuto, profondo, che viene dall'anima, assetata — appunto — di una illimitata speranza di un mondo migliore

La seconda terzina, inoltre, superficialmente osservata, potrebbe sembrare una semplice ripetizione della prima, ma, se letta ed interpretata con attenzione, rivela il tormento interiore di chi ripetutamente scava nella sua anima per leggersi quel messaggio d'amore da trasmettere a tutta l'umanità tanto bisognosa di vero spirituale bene

L'apparente ripetizione dà maggior risalto e profondità alla confessione espressa nella prima terzina, e conferisce la massima pregnanza al sentimento che la anima ed esprime quel nobile umano dono agli altri del suo amore cristiano verso il prossimo

Altro ricordo — recentissimo, di pochi mesi addietro — è la seguente poesia a me affettuosamente inviata, e nel contempo familiarmente trasmessa pure alla sorella insegnante signora Carmela poesia indubbiamente composta in quei momenti di lucida consapevolezza del non lontano di stacco dalla vita già preannunciato qualche anno prima nelle terzine sopra riportate

Ecco quanto ha scritto ora il Vivona, quasi chiaro sereno presentimento della sua fine vicina

«Ombra nell'ombra, nella notte io vago / e sono pago / del mio vagar notturno, / in attesa del turno / estremo, / dinanzi al Supremo / Amore, / che concluderà le mie ore / di vita

Gioia infinita / mi attende / oltre le tende / della finestra socchiusa, / mentre nel cielo diffusa / una splendida aurora / il nuovo mattino m'indora»

La poesia è senza titolo, ma — come opportunamente ha proposto la suddetta sorella che ben conosce i sentimenti e i pensieri del fratello — potrebbe significativamente titolarsi «Oltre le tende», estraneo da un verso emblematico dal contesto della poesia stessa le tende — intendiamo simbolicamente — quelle della notte terrena

Lattaccio iniziale (il vagar notturno dell'ombra nell'ombra) ci ricorda la poesia del periodo preromantico (quella sepolcrale prefascioliana), ma la composizione del Vivona non ha nulla di imitativo e originale e forte insieme nell'affermazione dell'esser pago del suo vagare «in attesa del turno estremo» dinanzi al Supremo Amore che concluderà le ore della sua vita sulla terra

A mano a mano, le ombre terrene (ombra nell'ombra) espressione densa di significato e suscitatrice di immagini poetica nitidissima) scompaiono per dar luogo alla luce di Dio

E continuando ancora, alle tenebre della terra il poeta si stituisce (e fa splendere oltre le tende della finestra socchiusa) la sua «gioia infinita», vi va nell'interno del cuore, che — all'estremo — ha la corrispondenza «solare» nella splendida aurora, che rende d'oro il nuovo mattino della vita meravigliosa dello spirito

Qui si rivela immensa la fede del Vivona, il quale — fortunato — possiede in pieno questo invidiabile dono, prezioso e fecondo

Fede solidissima la sua come quella di Dante «Torre che non crolla / giammai sua cima per soffiare dei venti» E il vento, qui, è quello gelido

VITO BONGIORNO (segue in ultima)

## Tonni e tonnare

Per gli auguri del Natale e del nuovo anno il Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della Provincia di Trapani ha inviato alle Autorità, alla Stampa e agli Amici una pregevole opera della quale ha assunto l'onore editoriale

«Tonni e Tonnare — una civiltà, una cultura» è un'opera di alto valore storico, artistico e tipografico. I testi del prof Raimondo Sara, ex direttore del Centro Sperimentale Pesca della Regione Siciliana e Direttore del Gruppo di ricerca Oceanologica dell'ESPI, ma, soprattutto, stu-

dioso dei problemi della pesca e del tonno in particolare, sono dal punto di vista storico e scientifico quanto di meglio si possa oggi avere. I testi poi sono stati illustrati da dipinti e disegni del pittore Giambecchina che non ha bisogno di presentazione e da ottime fotografie a colori dello stesso Sara, del dott. Giuseppe Garraffa Presidente del Consorzio e di Vincenzo Garraffa

Il volume di carta patinata su progetto grafico dell'arch. Alessandro Becchina è stato realizzato dalle Artigrafiche F.lli Farina di Palermo

## Mostra di Giuseppe Uzzaco

Continuando come ha detto il vicesindaco Pino Ferrante, nello sforzo coerente d'inter venire nella vita cittadina con un rapporto diretto per incidere nella realtà locale anche da un punto di vista culturale la nuova amministrazione comunale di Isola delle Femmine ha organizzato un'esposizione delle opere di Giuseppe Uzzaco nella sala consiliare del Comune. Si tratta, come ha detto in apertura di manifestazione il neo-sindaco Nino Lo Bianco anche di dilatare le possibilità turistiche di Isola al di là del semplice

periodo della balneazione. Il capogruppo Stefano Bologna ha invece illustrato l'opera di Uzzaco un artista che ormai coniuga la sua vita con quella della gente di Isola con quei pescatori che così bene si svelano per trasmettere la «weltanschauung» di Uzzaco fatta di uomini che faticano in quel anonimo che pure può identificarsi con l'io di ognuno, per potere vivere

Molte e significative le presenze di esponenti del mondo culturale ed artistico locale e palermitano

NINO RICCOBONO

## E' rientrata in Italia la missione Sahariana

# Alla ricerca delle antiche piste romane

E' rientrata in questi giorni in Italia l'equipe sahariana dell'Istituto per lo studio integrato delle tradizioni e della civiltà

Quest'ultima missione basandosi sui dati le prospezioni territoriali, i rilevamenti geoambientali e le fondamentali localizzazioni acquisite nelle precedenti campagne dell'82 e dell'83 si è articolata per circa 5000 km dalle zone pre-desertiche e desertiche tunisine e algerine fino al Grande Erg, spostandosi poi lungo il corso del M'zab, il plateau del Tademaït il Tidikelt, l'Arak e le gole dei monti Mouydir in un percorso parallelo alla trah sahariana tra El Golea, In Salah e Tamanrasset ma denso di ampie prospezioni trasversali lungo i corsi delle antiche oued

L'equipe guidata dal prof Franco Ferrara e comprendente fra gli altri il biologo ed etologo prof Giacomo Puma l'architetto Nicola Nardulli e gli storici dell'arte dott. Giovanni Iovane e la dott.ssa Cecilia Casorati, ha potuto reperire altri importanti materiali per le finalità che, tra la fine di giugno e il settembre (in condizioni climatiche proibitive) porteranno all'avviamento su larga scala del grandioso progetto dell'ISITEC e cioè quello della ricostruzione delle antiche piste di raccordo tra l'Africa Mediterranea e l'Africa Nera usate dai romani dal I al IV secolo d. C.

La teoria del prof Franco



N Nardulli-«Lungo il Tademaït» (tecnica mista), 1983 70 x 100

Ferrara e della sua equipe è che le piste romane non ricaccassero quelle individuate dal prof Henri Lothe e dal Desan. ges nella cosiddetta «via dei carri» o dei Garamanti, bensì (e questo è valorato da una puntuale lettura delle fonti oltre che dalla datazione delle «palmerate») si dipartissero in una verticale più spostata ad occidente e parallela (in parte) al tratto El Golea-In Salah-Tamanrasset (e più precisamente a Abalessa) per poi scendere verso l'Ar. l'attuale Agades e il Ciad costeggiando il corso del Niger

La presente campagna, ultima di un'accurata fase di studi e di ricerche sulle fonti e sul campo, ha inoltre fornito validi risultati riguardo le finalità collaterali ma non secondarie dell'Istituto. Sono state infatti localizzate dal

prof Ferrara e dalla sua equipe numerose zone di importanti pitture e graffiti rupestri non ancora sistematicamente documentati, il prof Puma ha potuto proseguire l'opera di campionatura sulla flora e fauna sahariana l'architetto Nardulli ha infine continuato un intenso lavoro grafico sulle forme dell'architettura sponanea nel deserto. Aspetti questi che, unitamente al principale lavoro di ricostruzione storico archeologica, avranno come naturale esito non solo una serie di pubblicazioni monografiche e la distribuzione in circuito di alcuni documenti ma l'allestimento di una grande mostra itinerante che a cominciare dall'inverno del presente anno, toccherà numerose città italiane e in contemporanea, alcune prestigiose sedi francesi e statunitensi

## A mia zia Vincenzina

La mia anima vibra tra un concerto di tordi e di merli che hanno fatto il nido sopra le alture

La vita ripete l'appuntamento di primavera ed a me che sono rimasta sola restano i colori della natura

Tu, zia, che ti sei fatta eterna, rinnovi ancora la dolcezza dell'infanzia

Nessuno potrà cancellare il nostro tempo

LILIANA PATTI

## Customaci la 'Riviera dei Marmi'

di VITO VAIARELLI

L'Amico e Collega Vito Vaiarelli ha voluto onorare il suo «natio loco» con la pubblicazione che, come egli stesso dice nella premessa vuole essere un ricordo di Customaci e dei suoi dintorni, una cartella attraverso i posti più belli della «Riviera dei Marmi», da offrire ai cittadini ai turisti, ai concittadini emigrati

Il libro prende le mosse dalla storia del paese che si può far risalire al viaggio di Enea se e vero quanto si legge in due epigrafi greche che i suoi abitanti assistettero ai ludi di Enea svoltesi a Bonagia. Ma il nome di Customaci si riscon-

tra per la prima volta in un documento di Federico II del maggio 1241. L'Autore ci conduce poi ad ammirare le bellezze dei dintorni, le testimonianze di arte e, soprattutto, il Duomo ricordando la storia leggendaria del celebre dipinto della Madonna che è venerata in tutto l'Erice. Conclude la sua cartella sulle cave di marmo che in questo recente passato ha avuto un ruolo fondamentale nell'economia di Customaci

Il libro è corredato da molte e significative fotografie

a c

## ONIROPLIO

di FEBO DELFI

Questo ragazzo maturo che ammalza cervi volanti e palloncini policromi, questo cavallo che ha in sé il «nutrio della luce», questo sognatore malcolto e Febo Delfi, il poeta greco amico dell'Italia e degli italiani che, appena può, corre da noi per attingere alle sorgenti di codesta Magna Grecia della quale gli vengono i richiami e i ricordi ancestrali. E per questo suo attaccamento all'Italia Febo Delfi ha oggi stampato nella nostra terra il suo «Oniroplio». E' un dono un'offerta agli amici italiani e siciliani in specie. E le offerte non sono state mai respinte (lo mette in forse Mario Luzi nella poco affettuosa prefazione) anche se non dovessero essere all'altezza di colui che le riceve. Dice un nostro proverbio popolare «Ogni fiore è segno d'amore»

Ma questo non è il caso di «Oniroplio» di Febo Delfi, nel quale e l'anima del Poeta che viene offerta sul palmo della mano. Un'anima semplice, casta, musicale che crede di avere realizzato solo una parte della propria odissea. Rileggiamo in proposito la bella lirica «Un mare di tempo»

Anima mia / un mare di tempo / dietro ogni momento / Una parte sola dell'odissea ignota

Ma Febo Delfi forse non è consapevole di quanto abbia realizzato nella sua vita, egli che oggi può ascoltare con gioia «le voci di lav e scrivere poesie d'amore che vanno oltre la vita»

Tre le tematiche che il poeta greco si propone in questa plaquette di versi: l'infanzia, l'amore, il sociale. Diciamo subito che il sociale poco si confà alla tenerezza del suo sentire. Ma se Delfi volge il proprio pensiero all'infanzia, i ricordi prendono consistenza, si tramutano in versi incisivi come questi: «Queste voci di là dall'infanzia / quando mangiavamo il nostro cibo frugale / L'aringa e le chiocciole / con lo scampanello dei cavalli / e i sognaggi delle capre / Odore di pane sfornato / e un orcio di acqua fresca / sotto l'abeto fiorentino. Oppure, nella breve «Invocazione» Natura / ridammi l'infanzia / dell'anno ignaro / pieno di errori possenti / di immagini e di dolori / Stagione delle illusioni»

Non c'è rabbia nel ricordo di Delfi per l'infanzia già da tempo trascorsa, anche se l'invocazione ci porterebbe a un'interpretazione del genere. E mai c'è rabbia nei ricordi d'amore e dei doni ricevuti anche se «non è stata corona di diamanti o veste di seta» quella che gli è stata donata. Bellissima la lirica «Tutta la tua vita» «Tutta la tua vita vorrei che fosse / un silenzio, un «breviloquio» / come un'aria nelle foglie / appena agitate»

Sentimenti dolcissimi, preziosi, che solo una voce «chiara» come quella di Delfi può offrire al mondo. «Ed era voce chiara la sua / acqua limpida per la vostra sete»

IRENE MARUSSO

# IL PUNTO

## Mazara: il tempo del nostro scontento

Questa città, questa città tradita, umiliata inquinata disilusa, questa città sconvolta dalla noia, dall'abulia, dall'indifferenza per anni governata male e per altri anni governata peggio e cioè ingovernata. Questa città che sta pagando e ha già pagato lo scotto di una superficialità di palazzo senza pari ridotta al rango di un accozzaglia di case anche abusive, privata di tradizioni (perché della nostra sicilianità quasi c'era da vergognarsi) questa città che, tanto tempo fa, Edrisi aveva definito «splendida ed eccelsa città cui nulla manca, che non ha pari né simili». «Da tutte le parti (Edrisi) vengono mercanti e viaggiatori e ne esportano la roba che abbonda nei suoi mercati. Il suo distretto vastissimo abbraccia graziosi casali e massarie».

«E se Edrisi vide Mazara nel 1154 vuol dire che essa che tanto entusiasmo suscitò nell'animo del visitatore musulmano anche dopo la conquista del conte Ruggero — scriveva Filippo Napoli in «Storia della città di Mazara» — conservava la sua importanza, la sua magnificenza e l'eleganza dell'aspetto la fioridezza dei commerci».

Ebbene questa città non è più importante non è più magnifica non è più elegante, non è più vasta non è più vera. È stata deturpata (S. Nicolò regale XI sec. incomensurabile gemma arabo-normanna è stata restaurata con le cupole di plastica (!) ed è lo spessissimo chiusa ai visitatori malgrado un cartello in bella mostra informi che il monumento è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20) questa città è stata lasciata in abbandono da chi con il potere in mano nessuno verificava voleva porre alla sua sicilianità al suo amore per la propria terra.

E qui è d'obbligo aprire un parentesi.

Dal mare Mazara ha sempre tratto il suo sostentamento l'economia di Mazara, la vita di Mazara è il mare. I pescatori mazaresi e gli operatori del settore hanno chiesto delucidazioni e certezze tuttora queste certezze non sono state date. L'Italia delle riforme e delle controriforme ha emesso sempre suoni arie e parole. Si dice che un ministro dello stato a Roma, non ha voluto ricevere la delegazione di pescatori mazaresi: si dice che un ministro ha dichiarato ad un giornalista che l'unico modo per calmare le acque con i

tunisini è la creazione delle società miste. Ebbene questo è un modo, tipicamente tricolore, di procedere sulla via del disinteresse e, della superficialità specialmente quando si vuole scaricare la responsabilità della cessione del Mammellone (da parte italiana) alla sovranità tunisina) alle pressanti pregresse richieste per i permessi di pesca dei pescatori mazaresi.

Intanto è ridicolo, per non dire tragico come le nostre autorità proteggono e hanno protetto la vita e i beni di lavoro uccisi; persino da piombo africano! Gli esempi non mancano. Basta citare a titolo di esempio i furori anti italiani di un leader africano che proclama festa nazionale l'anniversario della «cacciata» degli italiani (per l'esattezza il 12° anniversario).

A mio avviso c'è da vergognarsi di come taluni politici procedono arroganti e protervi.

Chiusa parentesi.

Non è di disorganizzazione che Mazara ha bisogno né di volantini vari per itinerari vari a Mazara, duole rilevare, abbiamo offerto ai turisti questa sua appena trascorsa estate, il vuoto di parole e di incomensurabile inefficienza. E'

stato offerto oh soave bontà, il mare limpido a chilometri di spiaggia (ai turisti, sì, ai turisti!). Ma la spiaggia era sporca, insudiciata dalla stupidaggine di mangiatori di cocome, dalla incoscienza di disseminatori di bottigliette vuote (micidiali possibili cocci di vetro), dal menefreghismo di alcuni amministratori.

Questo è il tempo del nostro scontento.

Itinerari turistici a S. Nicolò regale (leggasi S. Nicolò regale) i turisti hanno potuto ammirare il portone chiuso troppe volte e a tutte le ore della giornata.

Dove erano gli addetti? Chi dobbiamo ringraziare per questo? L'abulia di molti giovani o la noia di altri preposti come custodi di monumenti che l'insipienza la presunzione l'ignoranza di varie persone ha abbandonato all'incuria del tempo? Chi dobbiamo ringraziare? Quale carrozzone politico-amministrativo quale organo - preposto e - competente? Chi dobbiamo ringraziare per S. Nicolò regale, per S. Michele, per la cattedrale (gli affreschi dopo anni di restauri irrimediabilmente compromessi) per S. Francesco d'Assisi (la chiesa dopo anni di restauri è ancora chiu-

sa) e il suo chiostro (di cui non si interessa nessuno), per Eccezumur (dite qualcosa in merito?), per tutte le scoperte archeologiche nell'agro mazaresi (leggi ville romane). Chi dobbiamo ringraziare per la donazione fatta a Petrosino, neo-comune, di km quadrati del suo territorio? Forse che Petrosino era una frazione mazaresi? E i «padri comunali» di Mazara che dicono? Che fine ha fatto la nostra cultura, la nostra tradizione? Che fine ha fatto la cultura di una città per nove secoli capoluogo di provincia (leggasi sino al 1814)?

La verità è che lo scarso o nullo amore per le proprie radici, per la propria essenza genetica marinara e/o contadina ha condizionato i mazaresi ad assumere un aspetto di rifiuto per la propria radice culturale.

Un popolo condizionato a scimmiettare i nordisti verso cui si nutre un atteggiamento di colonia. E tutto questo grazie ad una classe politica che ostentamente non può definirsi corrotta ma ignorante della propria identità socio culturale ed indifferente. E per questo incapace.

E per questo succube. I risultati si vedono.

NINO R. GANCITANO

**NICOLO' RIZZO**  
(segue dalla prima)

to è affascinante, sempre opportunamente adattato agli interlocutori il suo incedere sorridente le sue battute spiritose la sua saggezza, la sua umanità la sua poesia, saranno sempre con noi, che abbiamo avuto la ventura di conoscerlo. Ce lo faranno rivedere, purtroppo, con la fantasia, come in sogno, ai quattro canti, sul piazzale della villa, sul ponte di Via Orologio. Ci daranno sempre l'occasione di ricordarlo alle volte con gioia, altre volte con infimità tristezza perché non è più con noi.

Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti di Nicolò Rizzo, la redazione de «Il Faro» esprime il suo più vivo cordoglio

**CONGRESSO DC**  
(segue dalla prima)

non ha ancora una cultura di governo. Perché un partito di opposizione democratica, con ambizioni di governo, non di chiara opposizione a tutti i costi illogica e improduttiva, ma elabora una sua proposta e la sostiene in Parlamento. Ma fino ad oggi l'unica proposta avanzata dal PCI è quella di cacciare il Governo Craxi.

Che se poi il PCI andasse al governo realizzerebbe a danno dei lavoratori rigori ed economie ancora più pesanti, senza possibilità di appello e di scioperi. Del resto gli stessi socialisti non consentono ai Governi Spadolini e Fanfani questo stesso provvedimento e su questa materia porteranno il primo alla crisi. Il secondo alle elezioni anticipate durante le quali avversarono il rigore della DC che ora hanno sposato.

Dopo le dimissioni del governo regionale presieduto dall'on. Nicola L'Assemblea Regionale non solo non è riuscita a dare un nuovo governo alla Sicilia, ma ha dato uno spettacolo mortificante di incapacità e di scarso senso di responsabilità. Con due gravi conseguenze: la perdita di credibilità dei partiti politici, dei loro rappresentanti, dei loro dirigenti e la totale paralisi della vita amministrativa regionale.

Quella della Regione è una crisi endemica abbiamo scritto e confermiamo che da quando nel dicembre del 1979 il partito socialista decretò la caduta del Governo Matarella in Sicilia non si governa, si va avanti con ordinaria amministrazione e con crisi ricorrenti, trascurando non solo le attese della povera gente, ma gli interessi economici di una re-

gione che vede cadere la tensione meridionalista inattuata una sana programmazione, inattuata le norme di attuazione in materia finanziaria non spesi i miliardi del proprio bilancio mentre aumentano paurosamente i residui attivi.

Ora si aspettano le conclusioni del Congresso DC che poi nulla hanno a che vedere con la soluzione della crisi, a meno che non si spera un nuovo assetto interno alla DC che contenti tutti ma non risolve il male alla radice.

**NICOLO' VIVONA**  
(segue dalla terza)

(è irreparabile, come il tempo) della impetuosa morte vicina, che Egli intelligentemente presagiva ed affrontava serenamente opponendovi, appunto, in primo luogo, la fede la fede che trionfa sulla morte, e, poi, la poesia, che, col suo canto catartico, placa le afflitte anime, ed eterna la vita oltre la stessa morte.

Nicolò Vivona, oltreché nelle varie altre attività di studio — tutte egregiamente perseguite — rivelò la sua umanità interamente e felicemente, nella poesia.

Così si spiega la sua incesante creazione poetica, iniziata sin dai banchi della scuola e prodotta ininterrottamente fino a quasi alla vigilia della sua scomparsa.

Le poesie dell'ultimo quindicennio sono in buona parte non pubblicate mentre altre sono edite su riviste e giornali in ordine sparso — e quindi potrebbero definirsi le sue «rime vaganti» — che dovrebbero essere raccolte, unitamente alle non edite, ordinate e studiate particolarmente.

Il «corpus» poetico, invece, che Egli predilesse e curò ordinandolo cronologicamente con affettuoso scrupolo, comprende — come ognuno sa — le poesie composte in un cinquantennio — dal 1918 al 1968 — ed è stato pubblicato nel 1969, presso l'editore Bonacci in Roma con il titolo suggestivo ed emblematico di «Vento solare».

La morte dell'autore, nella emozione del momento doloroso mi porta istintivamente anche al ricordo ed alla rilettura di esso — come per continuare direttamente il colloquio affettuoso con lui — rilettura attenta e riguardosa — per omaggio deferente allo scomparso — di questa sua opera poetica prediletta, dalla quale emerge — viva e vittoriosa sul tempo — la figura «solare» di uomo e di poeta di Nicolò Vivona.

Uomo sensibilissimo, dotato di cosciente fede ferma e luminosa, poeta fine ed impegnato, ricco di contenuti umani liricamente trasfigurati in messaggi d'amore per l'umanità.

Così — in forma diretta e familiare — mi piace ricordare tramite la sua opera — ed ascoltare ancora — il compianto professore ed amico, vero maestro di vita serio storico, scrittore e poeta preside Nicolò Vivona.

### AD ERICE

## Bilancio positivo del turismo

A parte l'espressione numerica, talvolta fredda dei dati statistici, l'anno turistico 1983, è stato per Erice complessivamente positivo, nonostante le lacune tradizionali, ormai in cancrenate, come la scarsa ricettività i mezzi di trasporto non soddisfacenti il villaggio turistico Hotel Pineta chiuso da tanto tempo e ormai avviato a lenta inesorabile distruzione, e la Funivia mattiva da diversi anni e sempre in fase di potenziale restauro. Mentre è stato risolto il problema dell'acqua che non è mancata neppure in piena estate.

Ma analizziamo più segnatamente il consuntivo turistico di Erice nel 1983 che è tanto più significativo e paradigmatico per la situazione turistica dell'intera provincia in quanto Erice è non solo la più antica e tradizionale località climatica del trapanese, ma è anche l'unica dichiarata stazione di soggiorno e

turismo della provincia, ai sensi del DPR 27 agosto 1960 n. 1042.

**Movimento turistico**  
Esercizi alberghieri ed extralberghieri  
Anno 1982 Presenze 152.557  
Anno 1983 Presenze 162.062, fra italiani e stranieri con un incremento del 6,2%.

**Manifestazioni**  
- I Misteri (Venerdi Santo)  
- Estate Ericana (Luglio-Agosto, fra cui la IX Rassegna del cartone animato e serate teatrali e concerti di grande godibilità) «Pensaci Giacomino», «Uno sguardo dal ponte» «Il paese dei campanelli»  
- IX Rassegna Mediterranea degli strumenti popolari (10-11-12)

**Attività**  
- Inserzioni promozionali in giornali e riviste  
- Stampa e diffusione di materiale editoriale, fra cui la stampa dell'opuscolo in quattro lingue «Itinerario iconografico ericino», originalissimo lavoro o con cui sono state censite, descritte e fotografate le immagini sacre che si trovano nelle strade della Vetta.  
- Valorizzazione dell'artigianato locale  
- Partecipazione allo Expo Vacanze «Sicilia Rendez Vous 1983» a Palermo

— Sostegno a convegni e congressi e soprattutto iniziative atte a promuovere turisticamente la stazione e il suo patrimonio storico artistico e in ultimo la valorizzazione dell'artistico seicentesco Palazzo Miliari, che l'Azienda avrebbe intenzione di destinare a Museo degli strumenti popolari (quale esito dell'ormai decennale Rassegna Mediterranea), a sale mostre, conferenze e incontri culturali, cioè una destinazione sociale e turistica insieme.

Tutto ciò, ovviamente pur con notevoli difficoltà di base originate soprattutto dalle inadeguatezze dei mezzi finanziari e talvolta da un ambiente circostante sordo ai richiami dell'evoluzione della cultura, di crescere sociale.

### All'Alberghiero di Erice

## Incontro tra docenti, studenti, amministratori ed EPT

La diffusione della professionalità alberghiera elemento essenziale per assecondare il crescente sviluppo turistico della provincia di Trapani, è stata al centro di un incontro svoltosi ieri alla sezione di Erice dell'Istituto Professionale Alberghiero di Stato.

L'incontro ha visto insieme i dirigenti i docenti e gli alunni dell'istituto con i responsabili dell'Ente Provinciale per il Turismo il commissario straordinario, capitano Antonio Borruso, ed il direttore, dottor Antonio Allegra e con i rappresentanti del Comune di Erice l'assessore alla Pubblica Istruzione, professor Salvatore Guirlanda, e l'assessore ai Lavori Pubblici, dottor Leonardo Mione.

L'Istituto, che costituisce oggi l'unica realtà organica della formazione alberghiera della provincia di Trapani, è stato istituito nel 1980 per la ferma determinazione della amministrazione comunale di Erice,

che ha fornito i locali dell'ex Convitto Sales e li ha opportunamente adattati, con il pieno appoggio e sostegno anche dell'EPT.

L'istituto conta in atto oltre 100 iscritti, nei tre corsi, così come ha illustrato il professor Lo Coco attuale responsabile della struttura.

La verifica sulla validità delle prospettive di sicuro e rapido inserimento dei giovani studenti che vanno acquisendo la professionalità alberghiera è stata sottolineata partendo dalla proiezione del film documentario «Itinerari Trapanesi», prodotto dall'EPT nell'intento di evidenziare i tesori e le risorse del patrimonio artistico culturale della provincia, su cui si fonda lo sviluppo delle strutture ricettive e di tutta l'economia della provincia.

L'incontro si è concluso con un apprezzato saggio delle sezioni cucine, sale e bar

**STYLMODE**  
confezioni • abbigliamento • abiti da sposa

Via Barone Sieri Pepoli, 18 - Telefono 47316 - TRAPANI

**MEDIVACANZE'84**  
Nuove idee per il tempo libero

Nautica, Caravans, Campaggio Alimentari e Alberghiero, Tempo libero, Sports, Auto e motocicli, Lombicoltura, Apicoltura, Elicottiltura, Acquacoltura ed Acquari. Mostre delle tradizioni e della cultura contadina.

Fiera del Mediterraneo  
Palermo  
17-25 Marzo

**IL FARO**

via orfane 27 - tel. 22023  
91100 trapani

direttore responsabile  
antonio calcara

stampato da  
arti grafiche corrao spa  
tel 28324 - trapani

abbonam annuo lire 5.000  
• sostenitore • 10.000  
c/c postale 11425915

spedizione in abbonam  
postale gruppo III 70%

registrato presso il  
tribunale di trapani n. 64  
del 10 aprile 1959